OBAMA: UN VIAGGIO STORICO
"Il Tempo", 7 giugno 2009

Potrebbe sembrare retorico ripetere che il viaggio di Barak Obama a Riad, Cairo, Berlino e Parigi è "storico", ma se non si usa questo termine, non sapremmo come altro chiamare un evento che lascerà il segno sulla scena internazionale.

Nel mondo musulmano, specialmente con il discorso del Cairo, Obama è riuscito a ribaltare quel sentimento antiamericano che si era sviluppato nelle masse arabe in seguito alla politica aggressiva dell'amministrazione Bush.

La nuova immagine accreditata dal presidente americano presso le classi dirigenti e le popolazioni islamiche, costituisce la necessaria premessa per far passare nel Medio Oriente la politica della "mano tesa" che Obama coniuga con la ferma opposizione al terrorismo.

Agli israeliani gli americani chiedono senza ambiguità di fermare gli insediamenti dei coloni nei territori occupati, e ai palestinesi di rinunciare definitivamente all'uso della violenza per raggiungere l'obiettivo "due popoli e due Stati".

Agli iraniani, impegnati in elezioni che potrebbero cambiare radicalmente la situazione, Obama ha prospettato la possibilità di sviluppare il nucleare civile in cambio della rinunzia alla Bomba che preoccupa non solo Israele ma gli stessi paesi arabi "moderati".

A tutti i mediorientali ha chiesto di estirpare la rete del terrorismo internazionale che ha la principale base tra l'Afghanistan e il Pakistan. Ed ha aggiunto che la democrazia e i diritti umani non possono essere imposti con la forza ma devono essere conquistati nel quadro delle tradizioni locali.

Le successive tappe di Obama nelle due capitali europee sono servite per consolidare i rapporti con Germania e Francia che, diversamente dall'Inghilterra e dall'Italia, sono sempre stati alleati irrequieti degli Stati Uniti.

I discorsi di Buchenwald, Dresda e ieri in Normandia con il monito "non possiamo dimenticare", hanno assunto uno speciale significato simbolico. Sono stati pronunziati nei luoghi in cui storicamente l'America si è ricongiunta all'Europa quando si è trattato di riconquistare la libertà anche a costi drammatici.

E’ per ciò che le parole rivolte all’Europa hanno un significato preciso: se oggi si devono difendere i valori occidentali nel mondo globalizzato, occorre che il vecchio continente e la nuova America si ritrovino insieme come è accaduto in passato contro i totalitarismi.

Questi i messaggi del viaggio storico. Vedremo se le ipotesi politiche avanzate in questi giorni, troveranno un seguito non solo negli Stati Uniti ma anche da questa parte dell’Atlantico.

“Il Tempo”
7 giugno 2009